

RATTAZZE, ministro di grazia e giustizia e reggente il Ministero dell'interno. Se si trattasse di un impiegato dello Stato, sussisterebbe l'osservazione del deputato Lanza, perchè sarebbe impossibile che il Governo non fosse informato della rinuncia quando essa effettivamente avesse avuto luogo. Ma il deputato Lanza debbe ritenere che si tratta di un ufficio relativo ad un Governo estero. Per farne rinuncia basta far conoscere alla potenza dalla quale si ha la nomina, che non lo si vuol più ritenere. Io convengo che sarebbe stato più regolare che l'avvocato Vitelli, contemporaneamente alla rinuncia, ne avesse dato un avviso o al Ministero od alla Camera; ma ritengo altresì che effettivamente questa rinuncia ha avuto luogo, poichè l'autorità amministrativa ne ha informato come di cosa che constava pubblicamente. Ed è appunto perchè egli ha rinunciato che gli elettori lo rinominavano. Ora io domando se, dopo la rinuncia, dopo che gli elettori in buona fede lo hanno rieletto perchè credevano che era eleggibile, non sia il caso di lasciare quanto meno un tempo sufficiente per constatare se veramente ha rinunciato.

Voci. Sì! sì!

BERTINI, relatore. L'Ufficio III, nel proporre alla Camera il 2 maggio l'annullamento dell'elezione dell'avvocato Vitelli, considerò in complesso tre condizioni che lo rendevano ineleggibile.

Io leggerò testualmente le poche parole dette dal relatore in proposito. (No! no!) Sono poche linee. (Rumori) In quella relazione l'avvocato Vitelli veniva dichiarato ineleggibile per la sua qualità di vice-console austriaco e di Napoli, di economo dell'azienda delle scuole di Alghero e di vice-giudice di quel mandamento. Poichè l'ufficio opinava che questi diversi uffici fossero ciascuno di ostacolo ad esser eletto deputato, per conseguenza dichiarò all'unanimità che non lo credeva eleggibile, e doversi quindi proporre alla Camera lo annullamento di questa elezione.

PRESIDENTE. Essendosi proposta la questione sospensiva, e questa dovendo avere la priorità, la metto ai voti.

(La questione sospensiva è adottata.)

Il deputato Rubin scrive chiedendo un congedo di dieci giorni.

(La Camera accorda.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER RIFORMA DELLE TASSE D'INSINUAZIONE, DI SUCCESSIONE E DI EMOLUMENTO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul progetto di legge per la riforma delle tasse di insinuazione, di successione e di emolumento giudiziario.

La Camera, nella tornata di ieri, ha respinto l'emendamento proposto dal deputato Arnulfo. Rimanevano però l'emendamento del deputato Michelini G. B., il quale ora dichiarò ritirarlo, e quello del deputato Gerbore che è stato distribuito agli onorevoli deputati.

GERBORE. Je demande la parole.

PRESIDENTE. Il deputato Gerbore ha facoltà di parlare.

GERBORE. L'amendement que j'ai présenté repose entièrement sur la distinction que j'ai faite entre la succession immobilière et la succession mobilière, pour appliquer à la première le principe de la loi qui me paraît lui être le plus approprié; et à la seconde, le principe de la déduction des dettes, qui est plus en harmonie avec le droit en vigueur.

Cependant, en ayant conféré avec quelques collègues, ils

m'ont persuadé qu'après le vote d'hier la Chambre ne l'autoriserait pas; ainsi, pour ne pas faire perdre à la Chambre un temps précieux, et dans l'espoir que les modifications proposées par l'honorable Astengo et consenties par le Ministère adoucissent ce que le projet a de trop dur, je retire mon amendement.

PRESIDENTE. Essendo ritirato l'emendamento del deputato Gerbore, resta l'emendamento del deputato Zirio preceduto da un'interpellanza diretta al Ministero ed alla Commissione.

Il signor relatore della Commissione ha la parola.

PALLERMI, relatore. Io comprendo come sulla deduzione o no dei debiti la Camera si sia divisa in due campi pressochè uguali; ma, sciolta in un senso o nell'altro siffatta questione, non comprenderei poi che la Camera si facesse a sancire privilegi ed eccezioni nell'interesse o di una specie di beni o di una classe di persone.

Ed inverò il principio che informa le odierne leggi, è quello dell'uguaglianza e della proporzionalità. Nè io credo che vorrà la Camera in quest'occasione scostarsi da tale principio, che segna il progresso della moderna civiltà.

Le nostre leggi non debbono nè favorire nè mettere in peggiore condizione una classe di persone per rispetto alle altre. Ma, se una classe di persone si risguardi da un certo aspetto (e molti tutte ne presentano), si troverà facilmente il mezzo di fare un ragionamento per mostrare che dev'essere dalla società favorita. Così tornerà agevole all'onorevole deputato Zirio il far vedere che la classe dei negozianti dev'essere favorita; nello stesso modo si può discorrere di quasi tutte le altre classi, di quasi tutte le cose. Il deputato Zirio proverà di leggieri che si deve promuovere in ogni migliore guisa il commercio, e da ciò dedurrà la convenienza di una eccezione nell'interesse di quello.

Io non contesto certamente che si debba favorire così il commercio come l'industria e tutte le altre fonti di ricchezza nazionale. Ma, dove le cose, le persone e le varie classi di cittadini si considerino sotto tutti gli aspetti, si verrà a concludere di non ammettere per esse tutte che l'uguaglianza e la proporzionalità.

Quanto al commercio, quale ne è lo scopo? Il guadagno. Il quale non si consegue se non all'ombra dell'ordine e della tranquillità che soltanto alla protezione sociale sono dovuti. E però il commercio non può esimersi dal corrispondere una parte del guadagno allo Stato che lo protegge e dal concorrere alla ragguardevole spesa necessaria per ottenere quella sicurezza e quella garanzia che al suo sviluppo ed incremento sono assolutamente indispensabili; non gli si deve pertanto accordare alcun privilegio nel suo speciale interesse.

La Commissione quindi respinge l'emendamento del deputato Zirio, il quale tende a favorire una classe di persone.

Ammissa però la non deduzione dei debiti, quando tale principio resti incolume, la Commissione crede che il Ministero, nell'esecuzione di questa legge, dovrebbe sempre avere presenti sì i dettami dell'equità e sì i motivi che hanno persuasa simile disposizione, fra cui avvi quello di antivenire le frodi che presentemente hanno luogo. Ora dunque il Governo dovrebbe anche qui, come l'amministrazione francese, spogliarsi, nella sua applicazione, di ogni spirito soverchiamente minuto e rigoroso, e quanto ai commercianti in specie, io non m'intendo molto di commercio, dirò solo che, per quelle cose che sono del quotidiano movimento dell'attivo e passivo, il ministro delle finanze potrebbe dare tali istruzioni da non arrecare negli oggetti soggetti a tassa alcuna specie di fiscalità.